

[DAI COMUNI](#)

PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO: “NECESSARIO RIDURRE IL NUMERO DEI DAINI PER SALVARE LA FORESTA”

“Necessario [abbattere i daini](#) per salvare la foresta del **Parco nazionale del Circeo**“, presto si entrerà nella **fase operativa**. Questo quanto hanno ribadito i **vertici del Parco**, ieri, durante la conferenza stampa di presentazione delle prossime attività previste dal **Piano gestionale di controllo del daino**, che si è tenuta presso il Centro visitatori.

Sono intervenuti **Giuseppe Marzano**, presidente dell’Ente Parco Nazionale del Circeo; **Giampiero Sammuri**, presidente di Federparchi; **Andrea Monaco**, ricercatore Ispra; **Ester Del Bove**, funzionario del Servizio Biodiversità e Reti Ecologiche dell’Ente Parco e **Daniele Paoloni** di Istituto Oikos che si occupa del coordinamento scientifico-operativo del Piano. Hanno partecipato anche il **sindaco di Sabaudia** e presidente della Comunità del Parco, **Giada Gervasi**; i rappresentanti della Asl di Latina e dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana.

Durante l’incontro è stata sottolineata la **necessità di dare attuazione al Piano gestionale** del daino per salvaguardare la biodiversità del Parco. Attualmente sono quasi **1800 i daini presenti** nei 3000 ettari di foresta, per una densità di quasi 60/capi ogni 100 ettari: una densità mai registrata in Italia.

In cinque anni la popolazione è cresciuta di quasi il **40%**, aggravando il forte squilibrio dell’intero ecosistema della Foresta demaniale, che è anche individuata quale Zona speciale di conservazione e “**core area**” della Riserva della biosfera tutelata dall’Unesco.

“Il dovere istituzionale dell’Ente Parco è quello di tutelare la biodiversità e le specie autoctone – ha dichiarato il presidente dell’Ente Parco, **Giuseppe Marzano** – La popolazione di daino attualmente presente è destinata a un’espansione del suo areale con **conseguenze distruttive ed irreparabili non solo per la biodiversità**, ma anche su aspetti della **sicurezza stradale e danni economici** relativi alle colture agricole e serricole. Considerando i seri danni prodotti e quelli in corso, si ribadisce quindi che il **Piano gestionale approvato nel 2017 con parere positivo del Ministero dell’Ambiente** (oggi Ministero della transizione Ecologica) e dell’Ispra, è l’**unico strumento** in grado di assicurare una effettiva **riduzione della popolazione di daino**. Per tutti questi motivi non possiamo più aspettare e siamo **pronti ad entrare nella fase operativa**“.

L’Ente Parco ha cercato anche azioni non cruente, pubblicando bandi per la traslocazione dei capi sterilizzati in recinti a scopo ornamentale (cosiddette “adozioni”), in aziende agri-turistico-venatorie e per scopi alimentari.

“Le istanze ricevute interessano solo un numero esiguo di esemplari, una quarantina circa – ha spiegato il presidente del Parco – Come già deciso nei mesi scorsi, il **bando** per la traslocazione di daini a scopo “ornamentale” (termine poco rispettoso della dignità animale, ma così riportato nella normativa) **verrà comunque riproposto**: nelle prossime settimane verificheremo con Ispra se vi è

modo di snellire le procedure per la cessione dei capi, con particolare riferimento alla possibilità di prevedere recinzioni meno costose. Tutto questo sempre rispettando le leggi vigenti che, come si è visto nel corso del primo bando, dettano regole stringenti sulle quali il Parco non ha potere di influire. L'Ente Parco, inoltre, verificherà la possibilità di contribuire economicamente al trasporto e alla sterilizzazione dei daini ceduti a scopo ornamentale”.

Nelle prossime settimane, verrà attuato uno screening sanitario tramite abbattimento diretto di un campione rappresentativo dell'intera popolazione, nonché tramite la possibilità di recupero – in particolari condizioni – degli animali morti a causa degli incidenti stradali.